

La quarta domenica di Pasqua è in tutti i tre anni del ciclo liturgico (ABC) dedicata alla figura di Gesù come buon pastore. È colui che per salvare il gregge affronta non solo i pericoli ma anche la morte. Il suo impegno è infinitamente al di sopra di quello del "mercenario", perché non è sulla base di una ricompensa (la *mercede* da cui trae nome il *mercenario*), ma di un coinvolgimento totale della sua vita con l'avventura di coloro che egli conosce ed ama, conosce bene e perciò ama; ama fino a dare se stesso per loro e perciò conosce sempre meglio. Siamo invitati dal *Vangelo* di oggi ad abbandonarci totalmente a Cristo, che, se per colpa dei violenti della terra ha effettivamente perso la sua vita, per la potenza di Dio l'ha ripresa, avendo il potere di «darla e il potere di riprenderla di nuovo». È questo il senso del discorso di Pietro, nella *prima lettura*, che ribadisce che in nessun altro può esserci salvezza, se non in Gesù, perché «non vi è sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». Come troviamo nella *seconda lettura*, non c'è nessun altro come lui che abbia amato la nostra condizione umana e che abbia portato la sua vita fino alla landa oscura e spaventosa della morte, per poi vederla riesplodere per sé e per noi tutti, a causa di un amore così grande che nemmeno la morte ha potuto annullare per sempre.



Per questo, ci sorprende ogni volta
PREGHIERA che a te ci accostiamo, ogni volta che
 Guardando l'orizzonte, Gesù, sentiamo le tue parole, parole mai udite quaggiù,
 oltre quel gregge, perché sono parole di vita e di vita eterna.
 tu pensi a tutta la famiglia umana, Ti chiediamo solo la grazia di saperti cercare
 per la quale hai raggiunto questa terra, e di avere fiducia e speranza.
 E tuttavia tu ami ogni comunità ed ogni singolo Fiducia e speranza non solo in te,
 come ami l'intera umanità ma anche in quegli altri, i nostri consimili,
 ed ami questa come ogni persona, nei quali nonostante tutto,
 fosse anche l'unica di questo mondo. tu ancora continui a credere, sorprendendoci
 ancora una volta. Grazie e alleluia! (GM/21/04/24)

Atti degli Apostoli (4,8-12) In quei giorni, Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

Prima lettera di Giovanni (1Gv 3,1-2) Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Vangelo di Giovanni (10,11-18) In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».